

# CCCXLVII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1984

Presidenza del Vicepresidente MEDDE

## INDICE

Disegno di legge: "Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale". (139) (Continuazione della discussione):	
BUZZANCA .....	4-11-14
SECHI .....	8
SABA BENITO .....	9-13-17
PUGGIONI .....	10
OFFEDDU .....	12
CATTE, Assessore della difesa dell'ambiente ..	12
ATZORI VILLIO .....	13
Interpellanze e interrogazione (Annunzio) . . . .	2
Mozioni (Annunzio) .....	2
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	1
Sull'ordine del giorno:	
PUGGIONI .....	2
BARRANU .....	2
CATTE, Assessore della difesa dell'ambiente ..	3
Sull'ordine dei lavori:	
ISONI .....	23

*La seduta è aperta alle ore 10 e 50.*

MURA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 7 febbraio 1984, pomeridiana, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

MURA, Segretario:

*Dai consiglieri Mulas - Atzeni - Becciu - Dettori - Franceschi - Gianoglio - Montresori - Moretti - Mura - Saba Benito - Tidu:*

"Norme concernenti l'applicazione dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 (Stato giuridico del personale delle Unità Sanitarie locali)". (393)

*Dai consiglieri Isoni - Demartis - Franceschi - Montresori:*

"Norme per l'istituzione delle riserve vena-

VIII LEGISLATURA

CCCXLVII SEDUTA

15 FEBBRAIO 1984

torie turistiche e degli allevamenti di selvaggina a scopo di ripopolamento". (394)

*Dai consiglieri Puggioni - Buzzanca:*

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 17 maggio 1957, n. 20, concernente "Referendum popolare di applicazione degli articoli 32, 43 e 54 dello Statuto speciale per la Sardegna". (395)

*Dai consiglieri Spina - Mulas - Oppi - Montresori:*

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 marzo 1979, n. 7, recante norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna". (396)

#### Annunzio di interrogazione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

MURA, *Segretario:*

"Interrogazione Dettori - Isoni, con richiesta di risposta scritta, sulla urgente necessità di aprire un nuovo sportello bancario a Calangianus o di potenziare, adeguandolo alle reali esigenze, quello esistente". (764)

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla presidenza.

MURA, *Segretario:*

"Interpellanza Satta Gabriele - Angius - Berlinguer - Satta Sebastiano - Marras - Pintus sulle politiche della Regione per il decollo dell'INSAR". (493)

"Interpellanza Oppi-Ladu sulla mancata creazione del Centro ricerche per l'alluminio e sul trasferimento della COMSAL all'EFIM". (494)

#### Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MURA, *Segretario:*

"Mozione Puggioni - Buzzanca sugli impegni della Giunta regionale per la pace e la sicurezza in Italia e in Sardegna". (88)

"Mozione Raggio - Barranu - Cogodi - Marras - Sechi sul ruolo della Sardegna nel sistema difensivo nazionale e nella strategia NATO" (89)

#### Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, per chiedere in base all'articolo 117 del Regolamento che venga fissato il giorno nel quale si discuterà la mozione che abbiamo presentato, nella quale si chiedeva che la Giunta presentasse voti al Parlamento ed al Governo per l'allontanamento immediato delle truppe dal Libano. Ricordo che questa mozione fu presentata partendo da un'interpellanza che era stata fatta in seguito alle dichiarazioni del generale Ramponi sul nuovo ruolo militare della Sardegna. Questa interpellanza, discussa in Consiglio, fu trasformata in mozione. In base all'articolo 117 del Regolamento, chiedo che la Giunta fissi il giorno in cui intende rispondere a questa mozione.

L'articolo 117 del Regolamento dice: "dopo la lettura di una mozione, il Consiglio uditi la Giunta, il proponente e non più di due consiglieri stabilisce il giorno in cui dovrà essere discussa secondo le norme del capo X, per quanto applicabili".

PRESIDENTE. Sempre sull'ordine dei lavori ha chiesto di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, an-

che il Gruppo comunista, dopo la discussione della propria interpellanza sullo stesso argomento, ha già presentato una mozione per chiedere che venga discusso in Consiglio. Io ritengo che su questa mozione nonché sulle altre eventuali mozioni sull'argomento, sia chiamata a pronunciarsi la Conferenza dei capigruppo che ha già stabilito un ordine dei lavori, sia per quanto riguarda questa tornata e quella successiva. Credo che questo possa facilitare un andamento dei lavori più corretto.

**PRESIDENTE.** La Giunta è pregata di pronunciarsi se e quando intende fissare la data di discussione in ordine alla mozione presentata dalla collega Puggioni.

**CATTE (P.R.I.), Assessore dell'ambiente.** Ritengo di dover informare il Presidente non appena arriverà, stamattina stesso, e probabilmente stamattina si darà una risposta a questa richiesta dell'onorevole Puggioni, tenendo conto anche di quanto osservava l'onorevole Barranu circa una riunione di Capigruppo che avrebbe già disciplinato l'ordine dei lavori per questa tornata e per la successiva.

**Continuazione della discussione sul disegno di legge: "Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale". (139)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale".

Siamo giunti all'articolo 2 che è stato approvato. Si prende in esame l'articolo successivo.

Si dia lettura dell'articolo numero 3.

**MURA, Segretario:**

### Art. 3

Le circoscrizioni territoriali degli Ispettorati distrettuali delle foreste di cui al precedente articolo 2 corrispondono a quelle indicate dall'articolo 2 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, e successive modificazioni ed integrazioni.

Le Stazioni di vigilanza forestale e marittima, nonché le sedi delle Stazioni e le relative circoscrizioni territoriali sono istituite, modificate e soppresse con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa conforme deliberazione della Giunta medesima.

I provvedimenti di cui al precedente comma sono pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione.

**PRESIDENTE.** A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti: il numero 13, a firma Atzori Villio, Berlinguer, Sechi; il n. 14 a firma Atzori Villio, Berlinguer, Sechi e il n. 23 a firma Becciu, Saba Benito, Castellaccio, Mura, Mulas.

Se ne dia lettura.

**MURA, Segretario:**

*Emendamento aggiuntivo Atzori Villio - Berlinguer - Sechi*

"Art. 3 - Alla fine del secondo comma aggiungere le parole: 'Sentita la Commissione consiliare competente' ". (13)

*Emendamento aggiuntivo Atzori Villio - Berlinguer - Sechi*

"Dopo l'articolo 3 è aggiunto il seguente art. 3 bis:

E' riconosciuto il rilevante valore dell'opera svolta dalle Associazioni di volontariato e dei singoli volontari.

Il servizio di vigilanza territoriale e ambientale può autorizzare e utilizzare le Associazioni di volontariato e singoli volontari a prestare il proprio contributo al funzionamento dei servizi, sulla base delle indicazioni dei responsabili dei servizi stessi.

Al personale volontario, attraverso l'Associazione e ai singoli volontari, sono rimborsate, su dettagliata documentata richiesta, le spese vive sostenute per le incombenze affidate". (14)

*Emendamento aggiuntivo Becciu, Saba Benito - Castellaccio - Mura - Mulas:*

"Art. 3 - Dopo il primo comma è aggiunto un nuovo comma:

'Le circoscrizioni territoriali degli Uffici provinciali di Amministrazione demanio foreste corrispondono ai territori amministrati dall'Azienda foreste demaniali nell'ambito delle rispettive province di competenza' ". (23)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di illustrare gli emendamenti, si danno per illustrati. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, colleghi e Assessore della distruzione dell'ambiente...

CATTE (P.R.I.), *Assessore dell'ambiente*. Originale.

BUZZANCA (P.R.S.). No, no, infatti, non è una questione di originalità, è altro. Mi pare assolutamente necessario intervenire su questo articolo principalmente per via degli emendamenti che sono stati presentati. In effetti io pensavo, mi aspettavo, che qualcuno avesse la sensibilità di illustrarli perché non mi sembrano emendamenti di poco conto, ma ho l'impressione invece (dico: ho l'impressione) che la tempesta sia ormai passati perché mi sembra che tutti gli *escamotages*, tutti i sotterfugi, tutti i tentennamenti e le manovre che per diversi giorni ci hanno tenuti in questo Consiglio regionale, siano svaniti in una bolla di sapone. Siccome l'opposizione dei radicali a questa legge non era finalizzata a lottizzazioni presenti o future ma è una opposizione dei contenuti, è una opposizione al modo di proporre questo tipo di difesa e di controllo territoriale, credo che per forza di cose dovremo intervenire ancora molto

sulla legge, dovremo intervenire molto comunque sull'articolo 8 e dovremo intervenire su tutti i pasticci che per mettersi d'accordo (la falsa maggioranza e la falsa opposizione) stanno mandando avanti in questa legge.

Io credo che qui, in questo articolo 3, i pasticci e i compromessi comincino a prendere piede come non mai. E come sempre, ancora una volta, vediamo comparire i fantasmi della politica dell'unità, della politica che ha prodotto la legge 33 e la legge 51, della politica insomma dell'"Intesa". Dico i fantasmi perché così dovrebbe essere se realmente le parole del Partito comunista avessero un valore, una credibilità e se le parole della Democrazia Cristiana, delle Giunte e dei governi regionali avessero anche loro una credibilità; ma così non mi pare che sia, perché da una parte c'è il Partito comunista che gioca a fare l'opposizione, dall'altra parte la Giunta o le Giunte che si guardano bene dal governare senza il consenso delle opposizioni.

E qui abbiamo un primo emendamento, l'emendamento numero 13, che si illustra da sé (ed è vero che si illustra da sé perché ormai è la cosa più ripetitiva che possa essere riproposta) e che ci riporta appunto ai pareri delle Commissioni consiliari competenti. La firma, naturalmente, è di Villio Atzori, Berlinguer e Sechi, cioè dei nuovi paladini della politica dell'"Intesa".

Signor Presidente del Consiglio, colleghi, noi da sempre abbiamo detto che le istituzioni non possono più funzionare perché non c'è una maggioranza e non c'è una opposizione, perché non c'è più un governo e un organo legislativo, ma c'è un'indegna commistione tra gli uni e gli altri; non c'è più una assunzione diretta delle responsabilità ma c'è una diffusione delle responsabilità; non c'è più il potere ma c'è la diffusione del sottopotere; quindi non c'è più l'onestà ma c'è la diffusione della corruzione, del sistema delle raccomandazioni, dei sistemi dei controlli incrociati e così via di seguito. Signor Presidente, su queste cose noi abbiamo parlato tante volte, poiché il nostro compito non è quello di fare ostruzionismo, ma è quello di denunciare tutte le manovre che si fanno in questo Consiglio regionale tra maggioranza e

opposizione, e quindi saremo brevissimi.

Voglio solo precisare qualche piccolo particolare; cioè questo modo di procedere, di fare la politica e di amministrare la Regione, è noto a tutti, ha portato a un intasamento totale di tutta la macchina amministrativa: abbiamo i bilanci non spesi, abbiamo le commissioni che non funzionano e abbiamo un Consiglio regionale che procede nei lavori nella maniera che è nota a tutti, cioè a sbalzi, a intervalli, a sospensioni, a sospensioni nelle sospensioni, a rinvii; insomma, procede in tutti i modi possibili e immaginabili tranne quelli in cui dovrebbe procedere, cioè nei modi regolamentari. Io non so a che cosa sia dovuto il puntuale inizio dei lavori di questa mattina (mi auguro che non sia dovuto ad uno dei rituali di cui, per l'appunto, stiamo parlando), so però che questa puntualità nel ritardo... Intendo puntualità di un'ora, di due ore, di mattine o di pomeriggi interi buttati nei corridoi attendendo le soluzioni delle super commissioni dei super *vigilantes* di questo Consiglio regionale.

Non sono assolutamente poche, sono anzi tantissime le interruzioni in questo Consiglio regionale; sono all'ordine del giorno le iniziative, chiamiamole così di carattere politico che esulano dalle competenze del Consiglio e che ci vedono, volenti o nolenti, immischiati in questi pasticciacci. Nei giorni scorsi siamo stati chiamati a sentire gli operai di Villacidro, siamo stati chiamati a sentire i dipendenti forestali, siamo stati chiamati a sentire le corporazioni più varie e più impensate e nell'opinione pubblica si diffonde ogni giorno di più il concetto che la responsabilità del malgoverno è di tutti.

Signor Presidente e colleghi del Consiglio non è per scaricare questa responsabilità, perché non è questo che mi interessa in quanto non mi tocca e non mi riguarda, ma per chiarire una volta per tutte che noi non facciamo parte di questa logica, non ci siamo, non ci riguarda; noi pretendiamo che ci sia un governo che si assuma le responsabilità che gli competono; pretendiamo che ci sia un Consiglio che faccia le leggi che deve fare, poche ma buone, e che all'esterno sia finalmente chiara la responsabilità di chi governa, la responsabilità di chi fa le leggi, la responsabilità di chi fa l'opposizione. Fino a che non

avremo questa situazione avremo un sistema di regime, non un sistema di democrazia. Io mi rendo conto che questa confusione fa comodo a tutti perché ci guadagna la Democrazia Cristiana, perché ci guadagna il Partito comunista, perché nel momento in cui la responsabilità ricade su di tutti chiaramente la colpa dello sfacelo non è più di nessuno. In realtà è di tutti.

Quindi noi siamo chiamati ogni giorno in qualità di consiglieri, in qualità di gruppo, a fare delle cose che non ci competono assolutamente e noi queste cose puntualmente ci rifiutiamo di farle o interveniamo esclusivamente per dire che sono cose esterne alle nostre responsabilità, che sono cose che non ci competono e che non ci riguardano. Del resto anche oggi credo che avremo occasione di ribadire questo concetto, e lo faremo nei modi e nei termini che riterremo più opportuni.

Intendo dire, per precisare ulteriormente questo concetto, che bisogna smetterla, che questo Consiglio deve smettere di parlare di assunzione di responsabilità, come tante volte ha fatto benissimo il collega Saba o tutti i colleghi che sono intervenuti nei dibattiti; deve smetterla di parlare di governo forte e credibile. Lo fanno i socialisti continuamente: c'è il Presidente del Consiglio che ogni fine d'anno ci ricorda che bisogna assolutamente ridare credibilità alle istituzioni, che è assolutamente necessario che il Governo governi e che l'organo legislativo legiferi. C'è anche l'ultimo intervento di fine d'anno del presidente Rais che è tutto indirizzato in questo senso; ci sono anche gli interventi di tutti i Presidenti del Consiglio che si sono susseguiti durante la nostra pur breve presenza in questo Consiglio regionale e tutti vanno nello stesso senso. Però puntualmente chissà perché (malgrado le dichiarazioni del presidente del Consiglio regionale e degli uomini politici), al momento opportuno, quando si fanno le leggi, le più svariate, viene fuori che bisogna metterci il parere della competente commissione consiliare, altrimenti l'opposizione di turno si ribella perché non può più controllare non si sa che cosa: le nomine, le vice-nomine, le supplenze delle nomine. Queste cose io non sono assolutamente nemmeno in grado di

decifrarle. Certo è che ancora una volta si ricrea quel pasticcio tra legislativo ed esecutivo che è stato voluto nella scorsa legislatura dai Soddu, dai Corona, dai Raggio e così via di seguito. E si va avanti sempre in questo modo, impasticciando i lavori concreti del Consiglio regionale.

A conferma di questo basta fare un'indagine su quello che abbiamo prodotto in questa legislatura; anzi su quello che non abbiamo prodotto, perché abbiamo sì emanato una serie di leggi, ma non c'è stata una iniziativa che abbia valenza politica credibile e che possa scavalcare il termine del quindici o del diciassette giugno prossimo venturo ed essere citata come strumento valido per la vita della Regione, per l'interesse dei sardi. Basta pensare questo per rendersi conto di come questa logica dell'ammucchiata, questa logica dell'intesa abbia avuto esiti altamente negativi perché niente di politico, niente di valido è stato fatto perché secondo questa logica, per fare delle scelte bisogna che tutti siano d'accordo e siccome mai nessuno è completamente d'accordo con l'altro, allora non si fa assolutamente nulla.

Questo è quello che abbiamo vissuto. Le uniche cose invece su cui si mettono d'accordo, che cosa sono? Sono le lottizzazioni, sono le leggi di spendita o di sperpero del denaro pubblico e sono le cose più inutili e banali, le meno pericolose e le meno rischiose, quindi le meno valide, quelle che hanno meno progettualità. A queste cose abbiamo assistito, le abbiamo viste molto chiaramente, però la volontà dell'opposizione (di quella che è l'opposizione ufficiale di questo Consiglio regionale) va ancora in questo senso, e quindi ci ritroviamo con questo emendamento ("sentita la commissione consiliare competente") portato avanti dal Partito comunista italiano. Credo che questo persistere nella politica dell'intesa autonomistica, nella politica dell'unità autonomistica sia una pura follia e credo che veramente sia la dimostrazione più chiara della volontà di non opposizione del Partito comunista italiano. Su queste cose potremmo dire tantissimo, ma ripeto, siccome non è nostro intento fare interventi di tipo ostruzionistico ma soltanto specificare quello che vogliamo dire, passiamo all'altro emendamento.

MARRAS (P.C.I.). Così hai il tempo di sciacquarti la bocca.

BUZZANCA (P.R.S.). Caro collega io gradirei che il Partito comunista non mi desse occasione di parlare in questi termini, ma in termini completamente diversi. Sai benissimo che quando avete presentato degli emendamenti che andavano in altro senso li ho appoggiati e li ho votati anche recentemente.

*(Interruzioni).*

Ma anche l'Aga Khan riguarda voi e non noi.

*(Interruzioni).*

E' un fatto che riguarda voi e non noi, mio caro. E' un'ulteriore dimostrazione della commistione tra l'esecutivo e il legislativo che riuscite a mettere in piedi. Non ci riguarda.

MONTRESORI (D.C.). Coraggio, altrimenti non facciamo niente stamattina.

BUZZANCA (P.R.S.). Mi sembra invece che stiate facendo molto, moltissimo, perché il tacere su queste scelte significa fare moltissimo o accettare che altri facciano moltissimo, naturalmente al fine di bloccare poi tutta la macchina della Regione.

Dice l'emendamento aggiuntivo numero 14: "E' riconosciuto il rilevante valore dell'opera svolta dalle associazioni di volontariato e dei singoli volontari" e fin qui siamo d'accordo perché estrapolandola da tutto un contesto, questa parte dell'emendamento potrebbe essere anche una cosa credibile se la Regione avesse una macchina efficiente, un organismo altamente specializzato, con grossissime possibilità tecniche e tecnologiche; sicuramente vi si potrebbe inserire sopra o attorno, come volete, una struttura di volontariato in grado di contribuire e anche di alleggerire, naturalmente, le spese a carico dell'erario pubblico.

PRESIDENTE. Troppo brusio. Mi scusi,

onorevole Buzzanca. Chi vuole parlare vada fuori.

BUZZANCA (P.R.S.). Comunque, diamo per scontato che questa struttura non esiste e che comunque non sia motivo valido e sufficiente a bloccare la buona volontà dei cittadini che, invece, vogliono intervenire in una situazione che è di pubblica utilità e quindi può coinvolgere direttamente tutti i cittadini. Mi sembra più che doveroso sancire in legge questo diritto e garantirlo in qualche modo. Però ci sono delle altre cose: "il servizio di vigilanza ambientale può autorizzare e utilizzare le associazioni di volontariato e i singoli volontari a prestare il proprio contributo al funzionamento dei servizi, sulla base delle indicazioni dei responsabili dei servizi stessi. Al personale volontario, attraverso le associazioni e ai singoli volontari, sono rimborsate su detagliata, documentata richiesta le spese vive sostenute per le incombenze affidategli".

Signor Presidente, noi siamo troppo abituati alla vita delle amministrazioni locali, regionali e statali per non prevedere troppo facilmente come andrà a finire questa storia. Se l'articolo non avesse avuto l'ultimo paragrafo, l'ultimo comma per essere esatti, io probabilmente lo avrei anche votato, a parte, ripeto, i miei dubbi sulla possibilità di inserire un corpo di volontari o delle strutture di volontari in un corpo che non esiste, perché i volontari, ripeto, potrebbero operare laddove esiste una struttura; se non esiste questa struttura...

Ma questo è un discorso che avevo già fatto. Quello che mi preoccupa di questo emendamento e che mi fa quindi dichiarare profondamente contrario, è che è pensato in una mentalità che o è di per sé lottizzatrice o che comunque garantisce le lottizzazioni, le prevede, le presuppone e le crea; comunque le crea.

Noi abbiamo visto che si sono formate le associazioni dei comuni e, una volta che si sono formate, queste sono state puntualmente lottizzate; anzi sono state formate e fondate per essere lottizzate. Così abbiamo le associazioni lottizzate a sinistra e le associazioni lottizzate al centro; non abbiamo ancora le associazioni lottizza-

te a destra perché non va molto di moda, ma fra qualche periodo le avremo anche perché vediamo come si evolvono le cose, come Almirante sia diventato profondamente omogeneo alla scena politica italiana, come sia diventato garante del voto alla partitocrazia (la sua dichiarazione "meglio un voto rosso che un voto nullo" è altamente sintomatica), quindi avremo fra poco le associazioni gestite dal partito di Almirante. *Nulla questio*, ci sono le altre, che ci siano anche queste. La cosa come al solito non ci riguarda.

OFFEDDU (M.S.I.-D.N.). Però ne parli, non ti riguarda ma ne parli.

PUGGIONI (P.R.S.). Per cercare di sventarle.

BUZZANCA (P.R.S.). Per cercare di allontanarle se è possibile.

Quindi, stavo dicendo, abbiamo visto che sono state costituite le cooperative, le leghe delle cooperative, le associazioni delle cooperative: niente è più lottizzato delle cooperative. L'esperienza di questi giorni ci insegna che il sindacato è altamente lottizzato e corrisponde alle corporazioni dei partiti. Signor Presidente, niente ci lascia supporre che non avvenga che la Democrazia Cristiana si costituisca la sua brava associazione di volontariato, il Partito comunista la sua, il Partito socialista la sua; non so il Partito liberale ma penso che potrebbe succedere anche questo; sicuramente in fatto di volontariato saranno molto forti i missini che di volontà hanno dimostrato di averne avuta proprio tanta e anche di ferro.

Il meccanismo sottile che poi garantisce comunque la realizzazione di questa lottizzazione è dato dall'ultimo comma, dove si parla di rimborso spese (di rimborso di spese vivamente sostenute, non di regalie, naturalmente). Ma la differenza che caratterizza noi da tutte le altre forze della partitocrazia è proprio qui, nel fatto che noi riteniamo che le organizzazioni volontarie che sentono la necessità di costituirsi, abbiano l'obbligo fondamentale di autofinanziarsi; e questa è l'unica garanzia che noi possiamo, e potremmo avere, contro le lottizzazioni, perché sicuramen-

te una organizzazione che si autofinanzia è anche una organizzazione che si autogestisce, che è indipendente, che non si vende e che non è acquistabile.

Ecco quindi qual è il punto che ci interessa sottolineare in questo emendamento: il dato principale di corruzione che si va a sostenere. Del resto io dicevo l'altra volta che c'è una strada altamente qualificante che potrebbe essere perseguita (ma evidentemente va in senso diametralmente opposto a quello che si vuole proporre con questo corpo di vigilanza territoriale) e la Regione ne ha la facoltà e può farlo: sarebbe quello di adibire ad aiuto del corpo di vigilanza un gruppo di obiettori di coscienza. La Regione può istituire con il Ministero competente un accordo; può assumere degli obiettori, cioè delle persone che rifiutano il servizio militare ma vogliono lavorare per lo sviluppo della società e sono disponibili a questo tipo di lavoro e di rapporto. Sarebbe cosa utile, seria e saggia inserire e prevedere nell'ambito di questo corpo di vigilanza la possibilità di intervento degli obiettori di coscienza. Ma questo non c'è, c'è altro e lo vedremo al momento opportuno perché si vuole che questo corpo sia tutto e comunque militarizzato e gli obiettori di coscienza è chiaro che in questo contesto non c'entrano assolutamente mentre c'entrano benissimo le associazioni di volontari così come sono previste in questo emendamento.

In questo emendamento, fra l'altro, vi è un ulteriore problema che vorrei sottolineare ed è quello riportato dai singoli volontari. Cosa significa i singoli volontari? Chi sono i singoli volontari? A me va bene la tutela dell'individuo e dell'individualità, ma vorrei sapere in base a quali relazioni possono diventare credibili e attendibili - nel momento in cui si presentano e si garantiscono rimborsi - le richieste di un singolo volontario. Cioè queste cose io non riesco assolutamente a capirle e questo mi sembra un articolo, oltre che di impostazione politica altamente partitocratica e lottizzatrice, poco credibile anche dal punto di vista del diritto e della garanzia economica verso la spesa del pubblico denaro.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare

l'onorevole Sechi. Ne ha facoltà.

**SECHI (P.C.I.).** Sull'emendamento 14, signor Presidente, per dire in modo molto succinto che la presentazione di questo emendamento si è resa necessaria per supplire ad un voto che era presente nel testo del disegno di legge esitato dalla Commissione e su questo aspetto noi ci siamo soffermati anche durante la discussione generale. Cioè noi riteniamo un fenomeno estremamente positivo la scesa in campo - attorno ad alcuni problemi di grande rilevanza sociale - la scesa in campo del volontariato, che non è un fenomeno che può essere ascritto a questo o a quel partito ma coinvolge settori sempre più consistenti della società, coinvolge soprattutto masse considerevoli di giovani i quali scelgono nuove forme di militanza attorno ai valori della tutela e della difesa dell'ambiente o ai problemi di ordine sociale. Credo che questo fenomeno, che è presente e rilevante anche in Sardegna, non vada scoraggiato; vada al contrario sostenuto e incoraggiato.

Io ho detto, durante la discussione generale sul disegno di legge, che con l'istituzione di questo nuovo corpo per il servizio di vigilanza ambientale, noi non avremmo risolto adeguatamente i problemi di una azione e di un ruolo di tutela, vigilanza e di prevenzione nella difesa del patrimonio ambientale della Sardegna; perché questi problemi non si risolvono solo con un aumento degli organici ma si risolvono, a nostro parere, con un rapporto nuovo e diverso con gli Enti locali (su questo aspetto abbiamo discusso, esaminando l'articolo 2) e realizzando forme di collegamento tra il nuovo servizio, il Corpo, e le forme di volontariato che operano nella nostra società.

Noi con la presentazione di questo emendamento abbiamo voluto realizzare, stabilire questa forma di collegamento che, ripeto, non scoraggi ma promuova e sostenga la scesa in campo di settori consistenti della società, soprattutto dei giovani che scelgono questa militanza della tutela e della difesa del nostro patrimonio ambientale. Si tratta, ecco, di non rimettere alla spontaneità, al disordine (che una forma di volontariato comunque, oggettivamente, presenta)



ma di raccordare, coordinare col nuovo servizio questa forma di partecipazione civile e democratica.

Prevediamo questo con la presentazione dell'emendamento: vogliamo risolvere questo problema di disciplinare, ordinare, coordinare questa partecipazione, questa nuova militanza civile; vogliamo realizzare un collegamento col ruolo, con i compiti di istituto del Corpo di vigilanza ambientale e nello stesso tempo vogliamo sottolineare appunto (come ci sembra giusto in una legge che disciplina il servizio della tutela del nostro patrimonio ambientale) il rilevante valore sociale di questo fenomeno del volontariato.

Noi non vogliamo certo costringere entro bardature di ordine amministrativo questo ruolo di partecipazione del volontariato all'azione di prevenzione, di tutela e di vigilanza sul patrimonio ambientale della Sardegna, non riteniamo che debba essere vincolato da qualsiasi bardatura di ordine amministrativo; con l'emendamento ci preoccupiamo di stabilire invece un collegamento, di concepire il corpo o il servizio di vigilanza ambientale come lo strumento tecnico in grado di dirigere e di dare quelle indicazioni e quel supporto di ordine organizzativo e di ordine tecnico, anche, alla partecipazione attraverso il volontariato. Riteniamo che sia un concetto giusto perché il volontariato è una forma di partecipazione volontaria (quindi gratuita) di militanza civile da parte di cittadini e di giovani. Non riteniamo in contrasto con la sanzione della gratuità di questa forma di militanza il fatto che però la pubblica amministrazione possa e debba rimborsare le spese vive effettivamente sostenute da gruppi di volontari in un'azione tesa alla difesa e alla tutela di una particolare zona della Sardegna. Quindi il concetto che noi abbiamo voluto esprimere è quello di un semplice rimborso delle spese vive senza che questo possa in una qualche misura vuotare del significato ideale che ha questa forma di partecipazione civile alla difesa e alla tutela del nostro patrimonio ambientale.

Nessuna bardatura amministrativa alla partecipazione del volontariato quindi, solo l'esigenza di non rimetterla ad una semplice spontaneità

(che vorrebbe dire, in certe situazioni, anche disordine e caos) ma di stabilire un collegamento tra il ruolo del servizio del corpo di vigilanza ambientale e queste forme di partecipazione civile e democratica dei cittadini alla difesa e alla tutela dei nostri beni ambientali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevoli colleghi, brevemente; noi saremmo favorevoli a questo emendamento perché riteniamo che affronti una materia importante e di partecipazione di tutta la società civile nei confronti di esigenze collettive; abbiamo però alcune preoccupazioni che nascono dall'essere la norma suggerita una norma di principi; ed è importante che in una legge ci sia una norma di principio. Però se rimanesse soltanto a questo livello, si potrebbero creare dei disguidi sul piano pratico più pericolosi addirittura dei benefici che si vogliono ottenere, perché messo così (e tutto il testo dell'articolo può andare bene, ripeto, in termini di principi) noi potremmo avere il singolo volontario che appicca l'incendio in cima ad un monte, dopodiché si dà da fare per spegnerlo, viene giù e dice: "io come volontario sono stato tutto il giorno a spegnere l'incendio in cima a quel monte ed ho le testimonianze di aver lavorato per spegnere quell'incendio". Non vorremmo che si creassero situazioni paradossali che nessuno vuole, tanto meno ovviamente i proponenti che hanno dettato a mio modesto avviso un articolo pregevole sul piano dei principi. Pertanto noi saremmo dell'avviso di accogliere totalmente questo articolo purché integrato da un ultimo comma di questo tenore: "le norme per l'applicazione del presente articolo saranno definite con un apposito regolamento ai sensi della legge regionale n. 1 del 1979 (o del 1978 mi pare, cioè la legge regionale che fissa le norme per l'approvazione dei regolamenti di legge)", in modo tale che in sede di regolamento possano essere definite tutte le disposizioni relative al riconoscimento di questo servizio di volontariato, sia singolo che associato, le relative incombenze dell'amministrazione nei confronti di questi volontari e i rapporti che intercorreran-

VIII LEGISLATURA

CCCXLVII SEDUTA

15 FEBBRAIO 1984

no tra le associazioni di questi volontari e il corpo di vigilanza; in una parola tutti gli aspetti pratici, operativi, concreti, amministrativi e quindi anche di natura contabile e di natura organizzativa. Pertanto se ci è consentito dagli interlocutori di integrare questo articolo, si accetterebbe il testo così come è aggiungendo il comma che ho poc'anzi letto e che rileggo: "le norme per l'applicazione del presente articolo saranno definite con un apposito regolamento ai sensi della legge regionale n. 1 del 1977", mi dicono. Se i presentatori dell'emendamento accettano questa integrazione, che si formalizzerebbe subito, noi siamo favorevoli. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni, ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Solo per dire due parole, signor Presidente, colleghi del Consiglio, su quanto la scelta lottizzatrice del Partito comunista sia avanzata e degenerata. Non è un caso se nella sostanza di questo emendamento c'è stato un accordo della Democrazia Cristiana. Da sottolineare che la Democrazia Cristiana ha dimostrato di essere meno pasticciona, sia rendendosi conto di uno dei tanti svantaggi, per chiamarli così, che può presentare questa assunzione dei singoli volontari, sia perché ha dimostrato di essere più legalitaria nel senso che vuole che perlomeno la lottizzazione sia regolamentata.

Dicevo che questo emendamento è la prova, se ancora ce ne dovessero essere, di questa scelta avanzata del Partito comunista: senza nessuna prudenza, neppure ipocrisia, a questo punto, che è sempre un omaggio alla virtù, propone che le associazioni dei volontari siano asservite al potere, perché le associazioni dei volontari hanno una loro funzione in quanto sono indipendenti e quindi in grado di controllare e di sostenere cose diverse da quelle sostenute dal potere. E per essere indipendenti, questo lo sappiamo tutti, la prima cosa necessaria è l'autonomia economica, senza autonomia economica non esiste indipendenza.

In America ci sono delle fortissime associazioni, per esempio quella dei consumatori; sono associazioni volontarie fortissime in grado di far

fare delle leggi di tutela del consumatore, leggi importantissime. Sono tutte associazioni autofinanziate, perché vorrei vedere delle associazioni non autonome, non in grado di rendersi autonome economicamente, riuscire ad opporsi al Governo, riuscire a chiedere cose diverse, cose che non sono nell'interesse della classe politica.

Quindi, questo che si sta facendo, non è un discorso di apertura verso le istanze di base, verso le associazioni di cittadini; è tutt'altro, è una precisa operazione di controllo fatta attraverso il sistema proposto in questo articolo del rimborso delle spese. Le associazioni è evidente che incontreranno delle spese, ma dovranno affrontarle attraverso l'autofinanziamento, perché questa è l'unica garanzia per tali associazioni di essere autonome e per i cittadini tutti di avere delle associazioni in grado di compiere il compito che si sono prefisse.

Chiedo quindi al Partito comunista, che sostiene di essere all'opposizione rispetto a queste logiche lottizzatrici, di ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza rivolge preghiera all'onorevole Saba perché formalizzi la proposta.

SABA BENITO (D.C.). Presidente la stiamo presentando, la stiamo firmando.

PRESIDENTE. Si presenta alla Presidenza, onorevole Saba, non nell'andito.

SABA BENITO (D.C.). Prima deve essere firmata Presidente, la stiamo presentando. Chiedo scusa del disagio.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11 e 50, viene ripresa alle ore 12 e 20).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

All'articolo 3 è stato presentato l'emendamento numero 38. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

*Emendamento aggiuntivo Saba Benito - Castellaccio - Atzori Villio - Demontis - Becciu - Mura.*

“All'emendamento 14 all'articolo 3 è aggiunto il seguente ultimo comma:

‘Le norme per l'applicazione del presente articolo saranno definite da apposito regolamento da emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, ai sensi della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1’ ”. (38)

PRESIDENTE. Onorevole Saba, l'emendamento testé letto si considera già illustrato?

SABA BENITO (D.C.). Sì.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi, cercherò di essere molto breve e di utilizzare questo intervento sull'emendamento anche come dichiarazione di voto per utilizzare al meglio il tempo a nostra disposizione. Signor Presidente, a me sembra che l'emendamento a firma Benito Saba non risolva i problemi che avevo denunciato nel mio intervento, ma anzi li aggravi ulteriormente. Noi ritorniamo sulla necessità di tutelare l'indipendenza, l'autonomia, la libertà delle associazioni di volontariato.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Buzzanca, chi vuole chiacchierare è invitato a uscire dall'aula; tutti hanno il dovere di consentire alla Presidenza di seguire l'intervento dell'oratore.

BUZZANCA (P.R.S.). Mi sembra che questo emendamento non migliori, anzi peggiori la situazione. Voglio che sia chiaro che non è che in questo Consiglio i nemici del volontariato sono quelli che ne vogliono garantire la libertà e l'autonomia; i nemici del volontariato sono quelli che fanno e propongono leggi che garantiscono la lottizzazione delle associazioni (tanto per fare un esempio così come sono state lottizzate le as-

soziazioni dei cacciatori: è un esempio che calza molto bene).

Stavo dicendo, io non riesco a capire questa mania di spendere denaro pubblico laddove il denaro pubblico funziona da controllo e non da incentivo. Io credo che se un gruppo di persone sente il bisogno di intervenire sull'ambiente, in un territorio specifico e interviene in base ai principi che io ritengo e ho sempre ritenuto validi, irrealizzabili ma validi, dell'articolo 1 di questa legge (dico irrealizzabili proprio per il contesto complessivo della legge, ma validi) troverebbe immediatamente il consenso delle popolazioni del luogo e anche delle popolazioni dell'intera Sardegna, e quindi in ciò stesso avrebbe una garanzia di autofinanziamento, solo che questo autofinanziamento e questa serietà dell'iniziativa del volontariato abbiano ad esistere. In realtà qui si vuole intervenire perché tutto questo debba venire meno e invece si garantisca con il denaro pubblico il non bisogno della credibilità presso le popolazioni locali, perché il finanziamento non deve arrivare dall'ambiente in cui si presta servizio ma deve arrivare attraverso i partiti politici al momento del bilancio, con le lottizzazioni, eccetera eccetera.

Siccome a queste cose siamo più che abituati, diciamo no a questa serie di emendamenti e anche a quello di Benito Saba che non fa altro che spostare il luogo del perfezionamento delle lottizzazioni ma non cambia il contenuto dell'emendamento numero 14, perché in base alla legge numero 1, mi pare, la Giunta regionale dovrebbe fare un regolamento che dovrebbe poi passare in Commissione per un parere ed avremmo ancora una volta un ripensamento, diciamo in termini partitocratici complessivi e unanimistici, di questa lottizzazione.

Signor Presidente del Consiglio, colleghi, noi crediamo che qui veramente si sta tentando di distruggere l'unica seria possibilità di volontariato che è quella invece, lo ripeto ancora una volta, autonoma e indipendente dalle forze politiche, che può agire perché la popolazione gli dà credito e sostentamento ma questo non si vuole.

Noi siamo contrari a questi emendamenti e voteremo contro; poi in seguito interverremo su

altre cose che riguardano questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Offeddu. Ne ha facoltà.

OFFEDDU (M.S.I.-D.N.). Soltanto per constatare che l'accettazione da parte dei democristiani dell'emendamento presentato dai comunisti dà la stura, dà l'apertura, il lasciapassare alla creazione degli eserciti di parte i cui risultati non stanno se non nella mente dei comunisti stessi.

BUZZANCA (P.R.S.). Poi scopriremo che sono tutte bande armate queste associazioni!

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

PUGGIONI (P.R.S.). Vorrei sapere se è la risposta della Giunta o dell'Assessore.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Per quanto riguarda l'emendamento numero 13 non riteniamo di accoglierlo, in quanto trattasi di ordinaria amministrazione per la quale non può essere prevista una continua interferenza delle Commissioni consiliari.

Per quanto riguarda gli emendamenti numeri 14 e 38, la Giunta ritiene - pur approvandone lo spirito poiché il volontariato quando è stato possibile è già stato impiegato - che una eccessiva regolamentazione del volontariato faccia cessare al medesimo il carattere di volontarietà. Quindi si rimette all'Aula.

La Giunta accoglie l'emendamento numero 23.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro ha domandato di parlare metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione l'emendamento numero 13. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la ma-

no.

*(Non è approvato).*

Metto ora in votazione l'emendamento numero 23. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto ora in votazione l'emendamento numero 38. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto ora in votazione l'emendamento numero 14. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 4.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 4

Il Corpo forestale e di vigilanza ambientale è costituito da impiegati appartenenti alle fasce funzionali sesta, quinta, quarta e terza del ruolo unico regionale previsto dall'articolo 27 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, con le seguenti qualifiche: ispettore forestale e di vigilanza ambientale - assistente forestale e di vigilanza ambientale - sottufficiale forestale e di vigilanza ambientale - guardia forestale e di vigilanza ambientale.

Nell'ambito della dotazione organica complessiva del ruolo unico regionale, i contingenti del personale appartenente al Corpo forestale e di vigilanza ambientale sono specificatamente determinati secondo le modalità di cui all'articolo 30, secondo comma, della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

Comunque la dotazione organica dei sottufficiali non deve superare la quota di un ter-

zo della dotazione organica delle guardie forestali.

Le qualifiche funzionali di ispettore forestale e di vigilanza ambientale e di Assistente forestale e di vigilanza ambientale integrano quelle previste nella tabella "A" allegata alla legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, e successive integrazioni. Sono soppresse le qualifiche di Capo guardiacaccia, Capo guardia giurata, guardiacaccia e guardia giurata di cui alla predetta tabella "A".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Per una precisazione, Presidente, se lo consente, nell'interesse della chiarezza della legge, per una precisazione su ciò che abbiamo votato, perché altrimenti non si capirebbe la volontà del Consiglio; soltanto un secondo.

Onorevole Presidente, nell'emendamento aggiuntivo all'emendamento numero 14 si è parlato di un regolamento per l'applicazione delle norme del presente articolo; era evidente la volontà dei presentatori e di chi l'ha approvato — perché emerge dalla discussione e dalle dichiarazioni che abbiamo fatto — che si intendeva parlare di un regolamento per l'applicazione del comma aggiuntivo proposto dall'emendamento 14 e cioè per quanto riguardava solo il volontariato, quindi dei commi relativi all'emendamento 14, perché messo così...

BERLINGUER (P.C.I.). E' un articolo, è il 3 bis.

SABA BENITO (D.C.). Ah, è il 3 bis. Chiedo scusa, è chiaro.

PRESIDENTE. E' un articolo autonomo, onorevole Saba. All'articolo 4 sono stati presentati due emendamenti, il n. 1 e il n. 24. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

*Emendamento aggiuntivo proposto dalla*

*Giunta regionale.*

"Dopo l'articolo 4, è istituito il seguente articolo 4 bis:

La dotazione organica del ruolo unico regionale prevista nella tabella "B" allegata alla legge regionale 12 gennaio 1982, n. 2, è incrementata di 280 posti nella terza fascia funzionale e di 50 posti nella quarta fascia funzionale.

Gli aumenti di organico di cui al precedente comma sono destinati ad incrementare i contingenti di personale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale, per le corrispondenti qualifiche di guardia forestale e di vigilanza ambientale e sottufficiale forestale e di vigilanza ambientale, come determinati ai sensi del secondo comma dell'articolo 4". (1)

*Emendamento sostitutivo parziale Saba Benito - Becciu - Castellaccio - Mura - Mulas.*

"Art. 4 - Il quarto comma è così sostituito:

"Le qualifiche funzionali di Ispettore forestale e di vigilanza ambientale per la sesta fascia funzionale, di assistente forestale e di vigilanza ambientale per la quinta fascia, di Sottufficiale forestale e di vigilanza ambientale per la quarta fascia e di Guardia forestale e di vigilanza ambientale per la terza fascia integrano quelle previste nella tabella "A" allegata alla legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, e successive integrazioni; sono soppresse le qualifiche di Capo guardiacaccia, Capo guardia giurata, Guardiacaccia e guardia giurata di cui alla predetta tabella "A" ". (24)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Villio Atzori. Ne ha facoltà.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, solo brevemente per evidenziare una contraddizione che si determina con la presentazione dell'emendamento 24 e con l'emendamento numero 1 in ordine al fatto che si prescinde dalla evidenza di un episodio abbastanza qualificante: il rinnovo del contratto dei dipendenti regionali (di cui si è dato annun-

cio non poco tempo fa) è avvenuto attraverso la firma di un accordo fra Giunta regionale e organizzazioni sindacali. Di fatto introdurre delle modificazioni - quali si evincono dagli emendamenti presentati - rispetto a quell'accordo, significa determinare indubbiamente delle contraddizioni che si ripercuoteranno sull'unità dell'accordo medesimo, per cui in pratica, già ancor prima di esaminare il contratto dei regionali e quindi di approvarne la legge, noi stiamo già modificando attraverso una legge quella che dovrà diventare legge (scusate il bisticcio di parole).

A mio avviso non si può sottrarre questa particolarità, che introduce nuove figure, alla contrattazione sindacale; tanto più che abbiamo affermato questo principio allorquando noi discutemmo della trasformazione dell'Etfas in Ersat proprio rimandando, per non creare dei pregiudizi al rapporto di contrattazione tra sindacati ed Esecutivo, il tutto alla contrattazione sindacale. Quindi non mi pare a questo punto che noi si possa assumere una decisione in questo senso, decisione che ingenererebbe certamente delle contraddizioni.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

**BUZZANCA (P.R.S.).** Signor Presidente, e colleghi, io ritengo che il problema principale, invece, di questi emendamenti (e in particolare dell'emendamento numero 1) riguardi il numero complessivo del personale che si vuole assumere per far fronte ai compiti designati con l'articolo 1 di questa legge, e che a me sembra veramente un personale sproporzionato in negativo rispetto alle cose che dovrebbe fare. Io ora non voglio ripetere quanto ho detto di già in quest'Aula (ripeto, non ho nessuna mentalità ostruzionistica) però credo che alcune cose, anche se molto brevemente, dobbiamo ridircele.

Abbiamo, nella proposta della Giunta regionale, 280 posti nella terza fascia funzionale e 50 posti nella quarta fascia funzionale. Il che sarebbe, mi pare, un totale di 330 nuovi dipendenti. Io non voglio ricordarvi ulteriormente che questa legge doveva nascere in base alla legge 32

(il che non è stato) e che comunque, controllare l'attività venatoria in Sardegna e proteggere la fauna, richiederebbe già un numero altamente più elevato di personale in questo Corpo. Do per scontato che queste cose ce le siamo dette, che ci siamo ascoltati, che chi ha voluto capire abbia capito e quindi non lo ripeto; però poi questa legge aggiunge almeno altri 17 o 18 compiti a quelli, diciamo, che sarebbero i motivi istitutivi della legge stessa e si vuol far capo a questi compiti con un numero limitatissimo di personale.

Signor Presidente del Consiglio, colleghi, ma principalmente illustre Assessore che dovrebbe essere preposto alla difesa dell'ambiente, mi pare che qui dovremmo fare i conti con un tipo di lavoro che notoriamente non è lavoro d'ufficio. Io mi rendo conto che molti invece stanno pensando al corpo di vigilanza territoriale anche in questi termini, ma sicuramente non è un lavoro che può essere pensato in questo modo. E' un lavoro che deve essere pensato a ritmi che esulano completamente i ritmi dei dipendenti regionali, diciamo chiaramente, che sono i ritmi di una amministrazione impazzita, al di fuori di ogni credibilità perché è letteralmente intasata da tutte le pastoie burocratiche. Al contrario, qui occorre principalmente una struttura che dovrebbe essere agile, snella, capace di intervenire sul territorio e non sicuramente una organizzazione legata agli orari di ufficio.

Perché faccio questo discorso, illustre Assessore dell'agricoltura che è stato così compiacente da sedersi sui banchi della Giunta per discutere con l'altro altrettanto illustre collega Pili? Stavo dicendo che voi siete soddisfatti di questo corpo di vigilanza territoriale ma forse è bene sottolineare il fatto che qui stiamo trattando di un personale che dovrebbe assolvere ai compiti previsti nell'articolo 1 non negli orari di ufficio ma nell'ambito delle 24 ore. Cioè, se vogliamo avere un minimo di credibilità in quello che stiamo dicendo, dobbiamo cominciare a pensare che le guardie forestali debbono fare i turni di notte, che debbono fare i turni mentre gli altri sono a mangiare o nelle ore più impensate perché si tratta di un servizio che già da ora effettivamente si presta al di

fuori degli orari normali di lavoro.

Quindi, quando noi sommiamo a queste 330 nuove assunzioni il numero delle guardie forestali attualmente in servizio, più il numero degli ufficiali forestali attualmente in servizio, più il numero delle persone che espropriamo ed asportiamo dall'Azienda foreste demaniali della Regione (che comunque non viene chiusa ma che rimane puro spirito), più il numero delle guardie venatorie, Capo caccia eccetera, comunque sia, facendo tutte queste somme, credo che o non superiamo le 600 unità o comunque le superiamo di poco.

Io trovo veramente assurdo questo comportamento della Giunta, lo trovo assolutamente al di fuori di ogni dimensione: la Giunta non c'è, è assente, sente gli interventi a sbalzi, quando c'è si mette a chiacchierare; non ho capito se dobbiamo andare avanti in questo modo.

MURA (D.C.). Per forza, sei sempre a bocca aperta!

BUZZANCA (P.R.S.). Evidentemente siete voi che mi date motivo di parlare con le vostre leggi; del resto sto dicendo delle cose che mi sembrano ampiamente sensate, se però la sensazione e la normalità per voi diventa motivo di astio e forse anche di cordoglio (perché si deve parlare di tutto tranne che di cose sensate, a quanto pare, in questo Consiglio regionale), allora, dico, visto che non parliamo di lottizzazioni, forse i nostri discorsi non riescono ad interessarvi minimamente.

Stavo dicendo abbiamo 600 unità all'incirca da dislocare nell'ambito delle 24 ore su tutto il territorio regionale...

*(Brusio in aula).*

Scusate, io veramente non capisco, siamo arrivati a livelli... Del resto mi fate perdere tempo e perdetevi tempo voi stessi perché in queste condizioni non si riesce assolutamente a concludere nessun discorso e nessun intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca lei ha ragione. Se non si stabilisce un minimo di silen-

zio la Presidenza è indotta a sospendere la seduta. Ognuno vada ad occupare il proprio posto; chi deve conversare vada fuori. E' l'ultimo richiamo dopo di che si sospende la seduta. Chiedo che venga assunto un atteggiamento da persone civili.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, la ringrazio, del resto mi pare che io non chiedo a nessuno di ascoltarmi, chiedo soltanto il diritto di potermi esprimere con un minimo di tranquillità.

Stavo dicendo, noi abbiamo un'ipotesi di 600 persone circa (l'Assessore non me ne abbia se sbaglio di qualche unità o di qualche decina) che dovrebbero garantire i 18, 19 o 20 compiti istituzionali, nell'ambito delle 24 ore, sul territorio della Sardegna. Allora, io inviterei a questo punto l'Assessore a fare un minimo di calcolo del personale da utilizzare nei turni sindacali previsti nel contratto di lavoro, facendo una divisione credibile per territorio e a dirci poi quale personale effettivamente avremo in efficienza durante i vari turni e quale parte del territorio della Regione ogni persona dovrebbe coprire per assolvere ai compiti istituzionali. Io credo che ci troviamo, signor Assessore, colleghi del Consiglio, di fronte a dei compiti immani, che di per sé stessi risultano irrealizzabili e risulta impensabile, quindi, poter dare credibilità ad un Corpo di vigilanza territoriale e ambientale che sia pensato in questo modo e in questi termini.

Io lo dicevo l'altra volta e lo ripeto ora molto a proposito: riesco a capire che di questa legge vi interessi soltanto bandire il concorso per i motivi che abbiamo illustrato l'altra volta; riesco a capire che nella logica delle lottizzazioni il funzionamento degli organismi non ha alcun senso, che quello che conta è bandire i concorsi, assumere del personale. Se poi questo personale non può lavorare e deve sentirsi umiliato dalle disfunzioni, non ve ne importa niente. Il vostro potere passa principalmente attraverso queste cose. Lo abbiamo sempre detto, lo ripetiamo.

Quello che ci preoccupa è che, continuando in questa scelta, il denaro pubblico viene spesso sempre peggio, in maniera sempre più inutile

e sempre più irreversibile. Sarebbe stato necessario che la Giunta regionale avesse fatto scelte diverse; sarebbe stato necessario operare concretamente per una legge credibile, con compiti assolutamente credibili e con personale in grado di rispondere ai compiti che gli sono attribuiti. Questo non è il caso di questa legge, signor Assessore. Io vi ho detto l'altra volta che per fare una legge del genere voi avreste dovuto operare dei grossi tagli in settori dove invece non volete tagliare: il bilancio vi serve tutto com'è, vi serve sprecarlo e dividerlo per settori di spreco, tutti quanti lottizzati, dalle cooperative agli enti inutili alle aziende fallimentari e chi più ne ha più ne metta. Andando avanti in questi termini non si possono reperire i fondi — e sarebbero veramente molti — necessari per fare una legge credibile e per dotare poi questa legge di un organico credibile. Quindi vi assumete la responsabilità di portare dentro le strutture della legge numero 51 (o comunque del personale della Regione) un numero di persone che saranno letteralmente condannate ad essere fallimentari, ad operare in uno stato di precarietà e a non poter assolvere i compiti che gli sono affidati.

Ci troviamo di fronte ad un emendamento (che poi emendamento non è perché è un articolo, questo emendamento numero 1) che veramente ci lascia molto preoccupati. Dico che non è un emendamento ma un articolo perché sarebbe stato più logico che la legge avesse avuto, fin dall'inizio, un articolo con tabelle specifiche, con indicazioni specifiche del personale. Ma anche questo fatto, che si arrivi con un emendamento alla definizione dell'organico, è indice della politica di compromesso, è indice della politica di dilazione, è indice della politica di non decisione che bisogna portare avanti perché i pasticci possano maturare e possano essere poi "approvati" in quest'aula.

Questa è la dimostrazione più lampante di come si sia discussa una legge, di come si sia discussa tutta un'impostazione, senza avere le idee di che cosa poi veramente dovesse mantenere in piedi questa struttura. Si è costruito un castello senza avere gettato prima le fondamenta; un palazzo, un grattacielo senza aver fatto prima

la struttura in cemento armato, perché la struttura in cemento armato di questa legge è per l'appunto il personale. Avete fatto una legge senza tener conto di chi doveva realizzare questa legge stessa. Operazione più incredibile, operazione più assurda non è stata mai fatta. Questo dimostra ampiamente quale credibilità può avere questa legge; e questo per il momento mi basta.

Vorrei parlare un po' delle fasce funzionali perché mi sembra che a questo proposito ci sarebbe molto da dire, anche in relazione al fatto che la Giunta regionale sembra aver approntato una nuova proposta di contratto di lavoro per i dipendenti regionali. Io non so se è vero quello che si dice di questo contratto perché ancora non l'ho letto, ma sicuramente le notizie che mi sono giunte non debbono essere infondate e mi sembra di aver capito che in questa nuova proposta ci dovrebbe essere una specie di ascesa in massa alle fasce più alte, dirigenziali, per cui ancora una volta avremmo un gruppo di persone altamente qualificate, non per meriti specifici, dirigenziali e manageriali, ma per meriti di stipendio. Non so se ho reso l'idea di quello che voglio dire.

CARTA MARIO (D.C.). Non c'entra niente questo.

BUZZANCA (P.R.S.). C'entra, perché qui si parla di fasce funzionali. Allora, io vorrei capire come queste fasce funzionali si collocheranno al momento della revisione del contratto. Vorrei sapere se per esempio la VI fascia di cui si parla qui, corrisponderà all'VIII fascia di cui si parla nel contratto sindacale di cui dicevo prima; se la V fascia corrisponderà alla VI e così via di seguito. E se è sì, perché? Mentre, se così non è, vorrei conoscere anche i motivi di quest'altra eventuale decisione. Ma qui è invalsa l'abitudine, peraltro pessima, signor Presidente, pessima dal punto di vista politico per chi vuole capire le cose che va ad approvare, di dare per scontato e per illustrato tutto ciò che scontato ed illustrato non è.

Ora, tutto si può dire tranne che possano essere illustrati i motivi per cui l'Assessore regionale decide di "assumere" 330 persone anziché



500 o 1000, perché proprio illustrato non è assolutamente e non è altrettanto illustrato il perché poi debbano essere assunte in quelle fasce specifiche. Queste sono cose che illustrate non sono assolutamente e che di dubbi ne lasciano tantissimi in un senso o nell'altro. Questo, per quanto riguarda le assunzioni; il discorso invece sulle fasce funzionali — la IV, V, VI — lo facevo a proposito dell'altro emendamento che mi pare sia firmato dal collega Benito Saba, ma non vorrei sbagliarmi.

Comunque su queste cose stavo dicendo, poiché il contratto del personale (se non vado errato) deve venire in aula, credo che avremo largo motivo di discussione ed anche largo momento di discussione, sperando sempre che la Giunta non ci porti, come gioiello conclusivo, l'approvazione del contratto di lavoro per i dipendenti della Regione negli ultimi giorni di questa legislatura, perché altrimenti andremmo realmente di fronte a brutte sorprese sia da una parte che dall'altra: da una parte perché è assurdo pensare di discutere un argomento così delicato a 3 giorni dalla campagna elettorale, tagliando la possibilità reale di dibattito; dall'altra parte, cioè da parte nostra verso la Giunta, perché non accetteremmo che questo avvenga, e ci comporteremmo di conseguenza. Quindi ci auguriamo per il bene di tutti, per la chiarezza, che questo contratto, se si ha da discutere, arrivi presto ad essere discusso in quest'aula.

Stavo dicendo dunque che il discorso sulle fasce funzionali (la IV, la V e la VI) merita comunque un minimo di ripensamento, forse, anche alla luce di una serie di scelte che sono state operate in questa legge: cioè per l'inquadramento specifico degli ispettori forestali, degli assistenti forestali e dei sottufficiali forestali nonché delle guardie. Io credo che probabilmente (ma mi pare che poi ci sia un articolo che mi darà l'occasione di parlarne meglio) questo modo di sistemare il personale non sia il più conveniente ed il più rispondente alle reali responsabilità di ognuno. Stavo dicendo prima che questa legge è stata pensata da gente abituata a sedersi a tavolino, per gente abituata a sedersi a tavolino. Io intenderei dire, signor Presidente del Consiglio (anche in questa specie di trambusto), che probabil-

mente qui invece bisognerebbe privilegiare, trovare un sistema che privilegi le persone che materialmente e realmente sono preposte alla verifica sul campo di quello che avviene verso l'ambiente. Quindi è proprio il caso di ritornare a quello che abbiamo sempre detto: occorrerebbe una struttura con poche persone altamente qualificate in grado di gestirla e di dirigerla; poi un personale altamente qualificato, altamente specializzato, anche attraverso dei corsi (ecco per esempio l'occasione di gestire in maniera non lottizzata la formazione professionale, e quindi — diciamo — in maniera impossibile in questo momento), un personale altamente specializzato e in grado di intervenire con competenza e con coscienza sulle cose che avvengono nell'ambiente, in grado di conoscere le leggi, in grado di conoscere i regolamenti, in grado di conoscere l'ambiente nelle sue specificità.

Ma questo è un compito politico che spetta ai governanti, a chi governa, agli amministratori; quindi in queste cose onestamente io non ci spero e purtroppo credo che per il momento non avverranno. Assistiamo invece a questa diversificazione rigorosamente verticale ma in senso militare, cioè con un ispettore che può equivalere ad un colonnello, un assistente che può equivalere ad un maggiore e quindi — sotto, sotto — tutta la truppa. Ecco, io credo che questo sia il modo peggiore di distinguere il personale che deve far parte di questo corpo di vigilanza territoriale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per illustrare il significato dell'emendamento numero 24 che è sostitutivo del quarto comma del testo licenziato dalla Commissione.

Mettendo a confronto i due testi appare evidente che l'emendamento è stato presentato perché nel testo licenziato dalla Commissione era sfuggito il termine "sottufficiale forestale e di vigilanza ambientale". Perché era sfuggito? Perché nelle tabelle della 51 esiste la qualifica di sottufficiale forestale e questo aveva creato

un equivoco, ma non esiste la qualifica "sottufficiale forestale e di vigilanza ambientale". Tutto qui. Siccome noi con questa legge stiamo istituendo il "corpo forestale che è di vigilanza ambientale" e questa dizione è integrativa della qualifica del corpo e di tutto il suo personale, dovevamo introdurre questa ulteriore correzione al testo della Commissione.

Quindi è un emendamento puramente tecnico e (in questa sede lo posso dire), manco steso in sede politica ma steso in sede tecnica di collaborazione del funzionario della Commissione — ovviamente a titolo di consiglio — perché ci ha fatto notare che nella legge 51 esiste sì il termine sottufficiale forestale ma manca "e di vigilanza ambientale" e non poteva esserci perché quando è stata fatta la 51 non c'era ancora ovviamente questa legge.

Quindi il nostro emendamento numero 24 sostitutivo del 4° comma dell'articolo 4 è un emendamento puramente tecnico, che integra la previsione dell'inserimento nella tabella A) della legge 51 non solo dell'ispettore forestale e di vigilanza ambientale, non solo dell'assistente forestale e di vigilanza ambientale, ma anche del sottufficiale forestale e di vigilanza ambientale. Per chiarezza ovviamente è stato ripetuto quanto c'è già nel primo comma: che l'ispettore forestale è della 6ª fascia; l'assistente, della 5ª fascia; il sottufficiale, della 4ª fascia.

Per quanto riguarda invece l'emendamento proposto dalla Giunta, il numero 1, devo fare alcune considerazioni. Chi non avesse seguito il dibattito della Commissione non capirebbe perché è aggiuntivo (adesso poi mi rivolgerò espressamente all'onorevole Buzzanca): è aggiuntivo in quanto va a specificare il secondo comma dell'articolo 4 e giustamente la Giunta lo propone come aggiuntivo; perché normalmente come si provvede alla dotazione del personale del corpo? Si provvede attraverso l'assegnazione — in base alla dotazione organica di tutto il personale regionale, fissata dalla legge 51 — del personale occorrente per la 6ª fascia, per la 5ª fascia, per la 4ª fascia e per la 3ª fascia. Non è vero onorevole Buzzanca (e mi dispiace che lei abbia costruito tutta una sua argomentazione senza informarsi), non è vero che noi ci siamo ricordati

di questa esigenza in aula, tant'è che ne abbiamo discusso in Commissione.

BUZZANCA (P.R.S.). Non parlavo di lei, parlavo delle responsabilità della Giunta. So bene che...

SABA BENITO (D.C.). No, ne abbiamo discusso in Commissione e la Giunta voleva presentare questi emendamenti in Commissione. Perché? Perché se noi non presentiamo questo emendamento aggiuntivo, oggi la 5ª fascia e la 4ª fascia (o meglio la 4ª fascia e la 3ª fascia) del ruolo unico regionale non sono in grado di dare sufficiente personale al corpo. Se avessimo avuto in 4ª fascia e in 3ª fascia sufficiente personale, non sarebbe stato necessario l'emendamento aggiuntivo della Giunta.

Davanti ad una legge che istituisce il corpo forestale e di vigilanza ambientale — con tutte quelle competenze che abbiamo specificato all'articolo 1, con le prospettive di allargamento dello spettro di attività di questo corpo non soltanto unicamente alla polizia forestale ma a tutto ciò che è promozionale della tutela ecologica in tutti i settori della vita economica e comunque dell'ambiente territorialmente vario della Sardegna — è chiaro che noi ci siamo posti il problema, fin dall'esame della Commissione, di quale può essere la dotazione, non dico ottimale, ma buona come avvio di questo corpo. La Giunta ha portato l'attuale dotazione del corpo dicendoci quanti sottufficiali ci sono oggi, quante guardie ci sono; se n'è discusso e si è visto che occorrono effettivamente molti più sottufficiali (indicati come avvio in 50 unità) e molte più guardie (indicate come avvio aggiuntivo in 280). Su questi numeri la Commissione avrebbe potuto discutere ma c'è stato un disguido, non dovuto alla Giunta ma alla stessa Commissione, che ha suggerito all'assessore di portare questa problematica alla Commissione ecologia. Peraltro poi, noi sappiamo che addirittura questa legge fu sospesa per consentire alla Commissione ecologia e, collegatamente, alla Commissione finanze di esaminare questi emendamenti (perché c'è anche l'articolo finanziario ovviamente) e non si è riuscito a dipanare il problema formale

di una legge già in aula, su cui l'aula non aveva deciso il rinvio in Commissione, i cui emendamenti potessero essere esaminati dalla Commissione. Pertanto non è stato possibile questo esame da parte delle commissioni competenti. Ma che oggi occorra incrementare sensibilmente il corpo forestale ed adeguare la fascia dei sottufficiali è pacifico. Capirei se fosse stato presentato un altro emendamento che avesse detto: mettete 30 sottufficiali e 200 guardie; si sarebbe discusso di quell'emendamento. Ma che un emendamento ci voglia, già annunciato dalla Giunta, è indubitabile perché se noi andassimo a prendere 30 unità dalla quarta fascia funzionale del ruolo unico regionale e 200 unità dalla terza fascia, anzitutto in quarta fascia non ne troveremmo perché ci troviamo già con dei soprannumeri; in terza fascia copriremmo tutte le esigenze del corpo, se le copriamo, con i posti vacanti ma non rimarrebbero — per le altre esigenze dell'amministrazione — dei posti da mettere a concorso, che so io, per archivista, per dattilografo, eccetera. Noi condividiamo l'emendamento della Giunta annunciato in Commissione, discusso in Commissione e formalizzato in Aula per disguidi che non sono dipesi né dalla Giunta né dalla prima commissione. Peraltro, dice l'emendamento aggiuntivo, questa dotazione va a integrare la dotazione della 51 e da questa dotazione si attinge in base al secondo comma di cui all'articolo 4 che abbiamo visto.

Quanto alla contrattazione sindacale questa diventerebbe una pregiudiziale enorme se fosse accolta. Noi la rispettiamo come orientamento politico in via generale, pensato e ponderato obiettivamente da una forza di opposizione, ma in realtà non c'è stato presentato in questi termini in commissione. Si è detto: sarebbe opportuno un giudizio della Commissione ecologia; questo giudizio della Commissione ecologia non è stato prodotto per le cose che ho richiamato. Resta il fatto che, se vogliamo fare un corpo di vigilanza, dobbiamo integrare la dotazione organica della 51 e la responsabilità è del Consiglio regionale perché a questo punto deve essere ben chiaro qual è la responsabilità delle forze politiche e del Consiglio regionale e qual è la responsabilità delle organizzazioni sindacali. Se noi vo-

gliamo il Corpo di vigilanza ambientale dobbiamo dargli una dotazione organica, quella che riteniamo più opportuna davanti alle nostre responsabilità di tutelare il territorio della Sardegna sotto l'aspetto ecologico; non possono essere le organizzazioni sindacali a dirci quanti devono essere i sottufficiali e quante devono essere le guardie. Io mi rifiuto di accettare questo coinvolgimento, in responsabilità politiche globali, delle organizzazioni sindacali.

Le organizzazioni sindacali potranno e dovranno discutere con noi qual è il tipo migliore di organizzazione del lavoro in sede di contratto, quale deve essere il trattamento economico, quale deve essere la logica in cui si muove l'Amministrazione nella sua attività. Queste sono tutte questioni che sono oggetto specifico del ruolo interlocutorio e negoziale dei sindacati con le forze politiche e prima di tutto con le istituzioni in cui esse operano e nei cui confronti esse devono interagire in termini di collaborazione. Ma se noi dovessimo consultare le organizzazioni sindacali sul fatto che le guardie aggiuntive al corpo debbano essere 280, 250 o 200; o se i sottufficiali debbano essere — in aggiunta alla trentina o alla quarantina che oggi c'è — 50 o 30 o 20, allora ci stiamo effettivamente spogliando della nostra responsabilità di legislatori e la Giunta si sta spogliando della sua responsabilità di governo e di proposta nei confronti del Consiglio regionale, perché un corpo di vigilanza ambientale è un fatto nuovo che noi stiamo istituendo, su cui noi nel primo avvio riteniamo di dover indicare una dotazione organica, oltre quella che esiste (e che tutti conosciamo), sufficiente per l'attività che gli stiamo indicando.

In questa sede si potrà discutere se quel 280 è adeguato o meno, se quei 50 sono adeguati o meno, ma non vedo un confronto con le organizzazioni sindacali in ordine alla dotazione del corpo di vigilanza ambientale, senza che noi fra poco non ci risolviamo a dire che questo Consiglio regionale è il momento di registrazione di ciò che viene concertato con le organizzazioni sindacali. Dopo di che vadano loro alle elezioni regionali prossime, si sottopongono al giudizio degli elettori e vengano qui a fa-

re le leggi, perché poi ne rispondiamo noi se le cose funzionano o non funzionano.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 24 ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 24. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si mette in votazione il testo dell'articolo numero 4.

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi per esprimere il voto favorevole sull'articolo da parte del gruppo della Democrazia Cristiana e dei gruppi della maggioranza. Noi riteniamo che questo sia uno degli articoli fondamentali perché impianta il Corpo forestale e di vigilanza ambientale nella dotazione organica della 51. Grazie.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 5.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 5

Lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale del Corpo forestale e di vigi-

lanza ambientale è disciplinato dalle norme previste per il personale del ruolo unico regionale, salvo quanto disposto nei successivi articoli.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 6.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 6

Il personale appartenente al Corpo forestale e di vigilanza ambientale esercita le funzioni tecniche e di polizia indicate nell'articolo 1 e gli altri compiti stabiliti con legge o regolamento, nell'ambito della fascia funzionale di appartenenza, oltre a quelli derivanti dalla qualifica di agente di pubblica sicurezza attribuita a termini del decreto del Presidente della Repubblica 6 maggio 1972, n. 297.

Il personale predetto, nei limiti del servizio cui è destinato e secondo le attribuzioni di cui al precedente comma, svolge le funzioni di polizia giudiziaria in virtù di quanto disposto dall'articolo 221, terzo comma, del codice di procedura penale.

PRESIDENTE. All'articolo 6 è stato presentato l'emendamento numero 32 con l'aggiunta di una correzione. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

*Emendamento sostitutivo totale Saba Benito - Becciu - Castellaccio - Mura.*

“L'articolo 6 è così sostituito:

“Il personale appartenente al Corpo forestale e di vigilanza ambientale esercita le funzioni tecniche e/o di polizia indicate nell'articolo 1 e gli altri compiti stabiliti con legge o regolamento, nell'ambito della fascia funzionale di appartenenza, oltre a quelli derivanti dalla qualifica

di agente di pubblica sicurezza attribuita a termini del decreto del Presidente della Repubblica 6 maggio 1972, n. 297.

Il personale predetto, nei limiti del servizio cui è destinato e delle attribuzioni di cui al precedente comma, svolge le funzioni di polizia giudiziaria in virtù di quanto disposto dall'articolo 221, terzo comma, del codice di procedura penale.

Ai sensi dell'articolo 4, lettera n), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, si provvederà entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad emanare il regolamento di attuazione del presente articolo per la disciplina delle attribuzioni delle specifiche funzioni alle varie categorie del personale del Corpo secondo le qualifiche e le relative mansioni assegnate in base all'organizzazione ed ai compiti del Corpo stesso". (32)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Benito Saba per illustrare l'emendamento.

**SABA BENITO (D.C.).** Innanzitutto, onorevole Presidente, comunico ufficialmente, a proposito della correzione da noi indicata, che si tratta, alla seconda riga, di leggere non "e/o di polizia" come ha letto testé il segretario, ma "e di polizia"; c'è una "barra" e una "o" in più. Questo è il nostro emendamento: "le funzioni tecniche e di polizia".

Questo emendamento è stato presentato, onorevole Presidente, perché — successivamente al licenziamento della legge da parte della Commissione — sono venute segnalazioni di interpretazioni distorte di questa legge e di quanto la Commissione aveva voluto, interpretazioni che, a nostro avviso, trovavano già risposta piena nel testo precedente dell'articolo 6 perché già lì si parlava di un regolamento. Tuttavia, per fugare qualsiasi dubbio, noi abbiamo in termini tecnici sottoposto all'esame del Consiglio questo testo sostitutivo più articolato, in cui è detto chiaramente che l'organizzazione interna del corpo soggiace a norme dipendenti da un regolamento che fissa le funzioni, i compiti, le responsabilità; che l'attività di ogni dipendente del corpo si svolge secondo i compiti, le funzioni, gli incarichi

e le responsabilità che gli vengono attribuite, senza commistione da un settore all'altro dell'attività del corpo e, soprattutto, senza libere e arbitrarie iniziative del singolo al di fuori delle sue competenze.

Tutta la polemica che si è sviluppata da parte di alcuni appartenenti al corpo nei confronti dei dipendenti che vengono oggi inquadrati nel corpo stesso ma che precedentemente erano funzionari degli ispettorati in V o VI fascia, cade con questo articolo. Non c'è possibilità che un geometra, che so io, degli uffici degli ispettorati prenda cappello una mattina e vada a dettare ordini ad un maresciallo comandante di una stazione di vigilanza ambientale perché, in base al Regolamento, ogni addetto al personale deve avere i suoi compiti e deve svolgerli, in via normale, esclusivamente secondo la sua qualifica e le sue competenze. Il Regolamento prevederà anche i casi eccezionali in cui compiti eccezionali possono essere svolti. Sarà un regolamento che deve essere negoziato con le organizzazioni sindacali perché si tratta dell'organizzazione del lavoro e sarà un regolamento che deve essere visto attentamente e responsabilmente dalla Giunta che lo proporrà e soprattutto anche dalla Commissione che lo dovrà esaminare, perché è un regolamento ai sensi della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1.

**COGODI (P.C.I.).** Perché dovrebbe prendere il cappello l'ispettore forestale? Una mattina si alza e prende cappello?!

**SABA BENITO (D.C.).** E' giusto, lei ha ragione. Anch'io dico che non poteva, neanche in base al testo precedente.

**COGODI (P.C.I.).** E allora?

**SABA BENITO (D.C.).** Ma lei sta facendo polemica con me?

**COGODI (P.C.I.).** Non si possono fare favori ad uno e offendere altri e scriverlo in legge.

**SABA BENITO (D.C.).** Ma io non lo sto scrivendo in legge, non so se lei ha letto l'ultimo

testo.

COGODI (P.C.I.). Certo che l'ho letto.

SABA BENITO (D.C.). Allora, se siamo suscettibili, io invece sono preoccupato politicamente.

COGODI (P.C.I.). Perché gli altri no!

SABA BENITO (D.C.). Siccome è stata riempita la Sardegna dell'irresponsabilità della Commissione che — chiamando i tecnici della V fascia dentro il corpo di vigilanza ambientale — avrebbe determinato il caos nell'organizzazione del corpo (geometri, ragionieri, disegnatori e impiegati si sarebbero improvvisati dall'oggi al domani poliziotti; avrebbero percorso le campagne dettando ordini ai marescialli della forestale e ordinando loro come dovevano organizzare le guardie o come non dovevano organizzarle; sarebbero sopraggiunti improvvisamente durante un incendio ad esautorare i marescialli, dicendo: "Adesso comando io perché sono della V fascia e tu sei della IV fascia"), nonostante che già l'articolo 6 del testo suggerito dalla Giunta e da noi licenziato in Commissione fosse abbastanza chiaro, per troncare ogni polemica, abbiamo riscritto l'articolo 6.

Non lo abbiamo riscritto come parte politica, perché non intendevamo assolutamente farlo in questi termini, tant'è che già ne avevamo parlato con altri colleghi dicendo: ci sono alcuni emendamenti tecnici, cosa si fa, li presentiamo o li concordiamo? Ci è stato detto: è più semplice presentarli e poi via via si vedrà. Quindi non è un emendamento politico, è un emendamento tecnico che perfeziona il testo della Giunta e della Commissione, sottolineando che si deve emanare un regolamento.

L'articolo, originariamente, diceva che il personale appartenente al corpo forestale di vigilanza ambientale esercita le funzioni tecniche e di polizia indicate nell'articolo 1 e gli altri compiti stabiliti con legge o con

regolamento; ma non diceva che occorreva emanare un preciso regolamento. Oggi, col testo da noi proposto, si dice chiaramente che si provvederà "entro 6 mesi dalla data dell'entrata in vigore della presente legge ad emanare un Regolamento di attuazione del presente articolo per la disciplina delle attribuzioni, delle specifiche funzioni delle varie categorie del personale del corpo, secondo le qualifiche e le relative mansioni assegnate in base alla organizzazione ed ai compiti del corpo stesso"; e si dice appunto, e si ribadisce, che il personale predetto svolge le sue funzioni nei limiti del servizio cui è destinato in base alle attribuzioni del primo comma.

Questo per sottolineare che la Commissione e le forze politiche che hanno voluto questa legge non sono irresponsabili; si rendono conto di quanto è delicata la funzione di polizia; sanno benissimo che un corpo così articolato — non soltanto di guardie e sottufficiali o marescialli ma anche di tecnici — debba avere una ricchezza al suo interno di funzioni e di attribuzioni, ma che queste devono essere disciplinate da un regolamento che deve avere tutti i crismi della negoziazione con il sindacato, della proposta della Giunta, del parere della Commissione. Grazie.

MARRAS (P.C.I.). Già entrerà in vigore domani questa legge! Ad ogni articolo proponete un regolamento: questo è il quarto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Chiedo la parola, signor Presidente, sull'ordine dei lavori perché sono interessato a conoscere chi ha disposto che durante lo svolgimento dei lavori del Consiglio, il Consiglio regionale ricevesse il massimo imprenditore turistico della Sardegna nord orientale e il suo séguito. E sono interessato a conoscere, signor Presidente, quali serie e, accettabili motivazioni abbiano indotto il Presidente o la Presidenza del Consiglio a organizzare questa Canossa alla rovescia, nella quale il visitatore si presenta da vincitore con l'ausilio degli ascari annidati a vario titolo nell'amministrazione regionale. Come vorrei anche sapere, signor Presidente (anticipatamente, per potermi convenientemente preparare l'animo e l'abito, possibilmente quello della prima Comunione), quali date il Presidente intende fissare per ricevere altri imprenditori rinomati e benemeriti come Donà delle Rose, come Forte, come la Saia e come Mastia di Orosei; e meno benemeriti come i Diotallevi, i Francia, i Tanca, i Baraudi e i Carboni. Del resto non dovrei scandalizzarmi, signor Presidente, dato che questo palazzo è stato sede ed è simbolo di ben altre umiliazioni del popolo sardo. O non è forse in questi luoghi che venivano a rendere ossequio e a fare atto di sottomissione ai consoli e ai proconsoli imperiali e regi, i vassalli dell'isola? O non è in questi luoghi che i massimi rappresentanti dei tre bracci degli stamenti decisero di rinunciare all'autogoverno e all'antica autonomia? O non è in questo luogo che la quasi totalità della classe dirigente sarda ebbe...

PRESIDENTE. Mi perdoni, onorevole Isoni, ma lei intende pronunciare un discorso che non ha nessuna attinenza con l'argomento in discussione...

ISONI (D.C.). E' la premessa perché devo fare al Presidente una richiesta specifica.

**(Interruzioni).**

... a piegare rapidamente la schiena sotto il manganello del generale Gandolfo?

E' pur vero che questo Consiglio è stato usato come un qualsiasi scalo ferroviario, come un qualsiasi porto al quale tutti possono attraccare. E si potrà anche obiettare che negli scarsi e patetici ambulacri di questa assemblea bivaccano petulanti di ogni specie; ma è anche vero che trattasi regolarmente di brandelli di povertà e di miseria che sono nostre, che sono carne della nostra carne, piaghe del corpo dolorante dell'Isola. Oggi invece si celebra, con insolita pompa, prima presso la sede della Giunta, onorevole Presidente, e dopo presso la sede presa in prestito dall'Assemblea, il trionfo dell'illustre principe straniero della cui figura e della cui credibilità non c'è nulla da dire. E la sconfitta clamorosa e rumorosa si celebra, e l'umiliazione cocente di un lembo della nostra terra, di una comunità locale quale è il Comune...

COGODI (P.C.I.). Io propongo che i lavori del Consiglio continuino all'Ottagono, compreso il pubblico e i forestali che stanno protestando perché non si può fare demagogia in questo modo!

ISONI (D.C.). La demagogia è solo ammissibile quando la fa abbondantemente l'onorevole Cogodi, che è un artista in quella materia mentre io sono appena un dilettante.

COGODI (P.C.I.). Alla Giunta che hai eletto lo devi dire.

**(Interruzioni).**

ISONI (D.C.). Noi alla Giunta diciamo le cose che abbiamo da dire. Voi è che non eravate autorizzati e non avevate la libertà di poter dire alla vostra Giunta ciò che pensavate di dover dire. Siamo diversi!

... Di una comunità locale quale è il Comune, il coraggioso comune di Arzachena e quel popolo che è popolo di terra sarda. Io ritenevo, a dire il vero, che la soperchieria, la sopraffazione,

VIII LEGISLATURA

CCCXLVII SEDUTA

15 FEBBRAIO 1984

i patteggiamenti più o meno segreti e i baratti, si avesse almeno il pudore di tenerli confinati negli angoli e nelle sentine e nei salotti, se si vuole, in cui vengono perpetrati e realizzati; ma è evidente che la improntitudine, la sfrontatezza, la sicumera, la caduta morale, il degradamento dello spirito autonomistico, non conoscono più limiti di decenza. Inchinatevi pure al grande Allah. Con altre molte migliaia di sardi e con la popolazione di Arzachena, fino a quando mi resterà un po' di forza, io resterò in piedi. Grazie Presidente e mi scusi.

OFFEDDU (M.S.I.-D.N.). In che fascia metteresti l'Aga Khan?

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno questa sera alle ore 17 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 13 e 35.*

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*Il Capo Servizio*

Dott. Pier Franco Princivalle

---



**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni  
annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Satta Gabriele - Angius - Berlinguer - Satta Sebastiano - Marras - Pintus - sulle politiche della Regione per il decollo dell'INSAR.*

I sottoscritti manifestano preoccupazione per l'assoluto immobilismo nel quale, sin dal suo nascere, è sempre stata l'INSAR, che pure doveva rappresentare, nel quadro della crisi del petrolchimico di Porto Torres, l'iniziativa cardine per un utilizzo alternativo dei lavoratori di fatto espulsi dal ciclo produttivo.

La preoccupazione di cui sopra è aggravata dal recente, incredibile, atto spartitorio degli organi di amministrazione dell'INSAR stessa, operato con un metodo inaccettabile e senza valide ragioni e prospettive, atto che dimostra ancora una volta che l'attenzione delle forze politiche che si rifanno al pentapartito non è rivolta alla risoluzione dei problemi bensì alla mera detenzione del potere.

Per contro la situazione di crisi del territorio è tale da non consentire dilazione alcuna sulle scelte da effettuare quanto meno in merito ad alcuni progetti da tempo enucleati, quale ad esempio quello dello sfruttamento delle trachiti di Ittiri (il cui studio di fattibilità, nonostante ufficiali pronunce di disponibilità da parte di vari Enti, non è stato ancora affidato) e quello del potenziamento della QUADRIFLOR di Olmedo, per la quale si rischia di disperdere un grande patrimonio di immagine per la Sardegna conseguito con i noti successi riportati con il "giardino sardo" in Germania.

Premesso quanto sopra, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) quali atti abbia posto in essere in merito alla vicenda del rinnovo delle cariche in seno agli organi amministrativi;

b) quale intervento intenda compiere perché siano adempiute tutte le formalità per la

completa costituzione della Società, in particolare con riferimento al versamento della quota sociale di competenza GEPI;

c) in quale maniera intenda premere sull'INSAR perché siano immediatamente avviati i progetti attualmente già delineati e in particolare quelli delle trachiti e della QUADRIFLOR sopra ricordati. (493)

*Interpellanza Oppi - Ladu sulla mancata creazione del Centro ricerche per l'alluminio e sul trasferimento della COMSAL all'EFIM.*

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria per sapere se, in presenza delle decisioni assunte dai dirigenti dell'Alluminio Italia che anziché favorire la ripresa e lo sviluppo delle Aziende sarde produttrici di alluminio, purtroppo sotto vari pretesti contrastano con l'obiettivo dichiarato di voler mantenere ed accrescere la produttività, l'efficienza ed i livelli occupativi, non ritenga di dover intervenire con maggior fermezza per far rispettare gli impegni assunti in specie relativi allo sviluppo della produzione, al mantenimento dei livelli occupativi, alla predisposizione ed attuazione di un piano per il rilancio del settore, posto che il finanziamento a suo tempo ottenuto dall'EFIM, se pure non congruo, consente di muoversi in questa direzione.

Gli interpellanti, inoltre, segnalano l'esigenza che l'azienda COMSAL di Portovesme, in presenza di una sua piena ripresa produttiva, realizzata grazie alla presenza e capacità di una dirigenza e maestranze locali, venga mantenuta nell'attuale rapporto di dipendenza, mentre viene ribadita la necessità di una verticalizzazione della produzione nel settore dell'alluminio.

Ancora una volta, gli interpellanti, segnalano il diverso orientamento della dirigenza dell'Alluminio Italia in ordine alla creazione in Sardegna del Centro di ricerche per l'alluminio che, come è noto, sarebbe dovuto sorgere nella zona di Macchiareddu. Sembrirebbe infatti che si voglia ristrutturare il Centro di Novara, contraddicendo così ancora una volta agli impegni

assunti.

Gli interpellanti segnalano l'urgenza di chiarire in un dibattito aperto in Aula sull'argomento i termini del problema per definire la responsabilità di una situazione difficile e pericolosa e proporre soluzioni idonee a risolverla. (494)

*Interrogazione Dettori - Isoni, con richiesta di risposta scritta, sull'urgente necessità di aprire un nuovo sportello bancario a Calangianus o di potenziare, adeguandolo alle reali esigenze, quello esistente.*

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore delle finanze per sapere: se siano a conoscenza che a Calangianus, cittadina gallurese operosissima e ancora ricca di intraprese artigianali e industriali operanti soprattutto nel settore della lavorazione del sughero, agisce un solo sportello bancario che è la Cassa comunale di credito agrario, ufficio di corrispondenza del Banco di Sardegna; se siano a conoscenza dei gravissimi disagi che una simile situazione comporta a danno di tutti gli imprenditori calangianesi costretti spessissimo ad abbandonare per ore il proprio lavoro (con tutti i conseguenti, comprensibili costi) per potersi recare presso gli sportelli bancari di Tempio per effettuare operazioni richieste dalla loro attività;

se non ritengano opportuno, rendendosi interpreti dei bisogni di tutti gli imprenditori di Calangianus, sicuramente meritevoli, per la loro operosità e intraprendenza, di rispetto, attenzione e considerazione, porre in essere ogni possibile e consentito intervento presso gli istituti di credito operanti nell'Isola, ma soprattutto verso quelli che hanno diretta e immediata connessione con la Regione Sarda, affinché provvedano urgentemente all'apertura di un nuovo sportello bancario a Calangianus o perché potenziare, adeguandolo alle reali esigenze della cittadina gallurese, lo sportello esistente. (764)

*Mozione Puggioni - Buzzanca sugli impegni della Giunta regionale per la pace e la sicurezza*

*in Italia e in Sardegna.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

UDITE le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sulle interpellanze n. 483 e n. 481;

VISTA la gravissima situazione venutasi a creare in Libano per cui le nostre truppe rischiano di ora in ora sempre più di essere coinvolte direttamente nel conflitto;

CONSIDERATA la necessità di passare dalla logica delle chiacchiere e della deresponsabilizzazione a quella dell'assunzione di responsabilità;

CONSIDERATO che non si impone la pace con le armi, ma con l'iniziativa politica che giorno per giorno ne prepari e predetermini le condizioni;

CONSIDERATO che il Consiglio regionale ha il diritto-dovere di prendere posizione e di creare opinione politica su queste importanti questioni che riguardano l'avvenire e la sicurezza di tutti.

impegna la Giunta regionale

ad intervenire presso il Governo chiedendo l'immediato ritiro delle truppe italiane nel Libano. (88)

*Mozione Raggio - Barranu - Cogodi - Marras - Sechi sul ruolo della Sardegna nel sistema difensivo nazionale e nella strategia Nato.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

1) il piano difensivo predisposto dalla Nato trent'anni or sono per il cosiddetto "fianco Sud" attribuiva alla Sardegna il ruolo di piattaforma addestrativa.

In conseguenza di quella scelta la Sardegna paga quasi da sola il tributo nazionale alle esigenze addestrative delle forze armate italiane, di quelle della Nato e, in parte, di quelle USA presenti nel Mediterraneo;

2) il Consiglio regionale, contestando di fatto quella scelta ha reiteratamente rivendicato

una drastica riduzione delle presenze e servitù militari nell'Isola ritenendole, tra l'altro, un condizionamento negativo allo sviluppo economico dell'Isola;

3) il Governo, nella Conferenza nazionale sulle servitù militari svoltasi nel maggio 1981, accogliendo la tesi della Regione Sarda, assunse l'impegno per una riduzione di questi gravami nell'ambito di un riequilibrio territoriale nazionale;

4) dalle dichiarazioni rese dal Ministro Spadolini nella Commissione difesa della Camera risulta che il sistema difensivo nazionale, sino ad ora fondamentalmente impegnato a coprire il fronte Nord-Orientale del Paese, comprenderà anche un fronte meridionale allo scopo di difendere il fianco Sud della Nato, di fronteggiare la cosiddetta "minaccia locale" ipotizzata come proveniente da Paesi dell'altra sponda del Mediterraneo e di contribuire a ripristinare condizioni umanitarie di stabilità politica in aree di particolare rilevanza per la sicurezza del Mediterraneo;

5) i nuovi orientamenti della strategia della difesa, rientrano nel quadro della revisione della politica militare dell'area meridionale dello schieramento atlantico conseguente all'accresciuto interesse della Nato e degli USA per il teatro mediterraneo.

Tale revisione, avviata nell'ultimo decennio con la installazione a La Maddalena di una base per sommergibili nucleari ed approdata alla scelta di Comiso come base per l'installazione di missili nucleari Cruise, dovrebbe assegnare alla Sardegna il ruolo di base operativa oltre quello di base di addestramento e sperimentazione;

6) la nuova strategia difensiva nazionale prospettata dal Ministro Spadolini appare oggettivamente in contrasto con la necessità di una iniziativa politica autonoma dell'Italia rivolta a bloccare la folle corsa al riarmo nucleare, che coinvolge anche il Mediterraneo, e ad attenuare e superare le tensioni politiche e militari che si addensano su quest'area; porta, invece, ad acuire le tensioni, rischia di deteriorare i rapporti tra l'Italia e i Paesi dell'altra sponda, espone pericolosamente la Sardegna;

7) alla Sardegna, proprio per la sua collo-

cazione geografica, dovrebbe essere assegnato un ruolo di raccordo tra l'Europa e i Paesi dell'Africa e del Medio Oriente, nell'ambito di una politica che faccia del Mediterraneo, liberato dalle presenze militari sia USA che URSS, il centro e il perno di un nuovo modello di relazioni economiche e culturali. Tale ruolo corrisponderebbe efficacemente agli interessi nazionali di sviluppo e anche di difesa e aprirebbe all'Isola nuove prospettive di sviluppo economico, sociale e culturale;

8) il Presidente della Giunta regionale rispondendo alle interpellanze del PCI e del PR sul nuovo ruolo geo-strategico che si vorrebbe assegnare all'Isola, condividendo nella sostanza la linea del Ministro Spadolini ha sostenuto che in materia di politica militare del Paese la Regione non può chiedere di essere consultata; che occorre aggiornare la linea fino ad ora seguita dalla Regione sulle presenze e servitù militari per adeguarla alla nuova strategia difensiva nazionale e della Nato; che le presenze militari vanno utilizzate come occasione di sviluppo economico dell'Isola e che, dunque, la linea della Regione deve essere rivolta principalmente a chiedere contropartite compensative monetarie e in servizi;

9) la posizione assunta dall'Onorevole Rojch a nome della Giunta contrasta con l'indirizzo più volte espresso dal Consiglio regionale teso a potenziare la specialità dell'Autonomia regionale innanzitutto attraverso la partecipazione della Regione alle principali scelte nazionali che interessano la Sardegna, e dunque anche a quelle che riguardano la pace e la sicurezza delle nostre popolazioni; prospetta una logica sostanzialmente mercantile che offusca la portata della norma costituzionale che chiama tutti al dovere di concorrere alla difesa nazionale; rischia oggettivamente di spingere verso un'ulteriore militarizzazione dell'Isola e, se esasperata, potrebbe addirittura approdare all'ipotesi di un ruolo mercenario della Sardegna, ipotesi che traspare da certe posizioni separatistiche; rovescia e vanifica la strategia dello sviluppo economico e sociale della rinascita definita con solenni documenti dal Consiglio regionale;

RITENUTO che è indispensabile definire con

chiarezza l'atteggiamento della Regione sul ruolo geo-strategico della Sardegna, sulle presenze e servitù militari e più in generale sui problemi della pace, del disarmo e della cooperazione internazionale,

delibera

di assumere le seguenti posizioni e orientamenti:

a) la Regione Sarda non si sottrae al dovere costituzionale di concorrere alla difesa nazionale, ma rivendica il diritto di discutere col Governo la qualità e la quantità delle presenze militari nell'Isola e il ruolo geo-strategico da assegnare alla Sardegna;

b) la Regione Sarda rivendica per l'Isola un ruolo di raccordo tra l'Europa e i Paesi dell'Africa e del Medio Oriente nell'ambito di un nuovo modello di relazioni economiche e culturali che miri a un generale sviluppo sia dei Paesi europei sia di quelli dell'altra sponda. Svolgendo questo ruolo la Sardegna può efficacemente contribuire alle esigenze nazionali di sviluppo e anche di difesa e può aprire a se stessa prospettive sicure e di ampio sviluppo economico, sociale e culturale;

c) di conseguenza la Regione Sarda ritiene indispensabile che l'Italia sviluppi una iniziativa politica puntuale e costante rivolta a bloccare ed invertire la corsa al riarmo nucleare e a superare le tensioni politiche e militari che vanno interessando l'area mediterranea in conseguenza

dell'acuirsi della crisi medio-orientale; coerentemente rifiuta per l'Isola il ruolo di piattaforma militare operativa e rivendica una drastica, anche se graduale, riduzione delle presenze e servitù militari, sia in termini qualitativi che quantitativi;

d) la Regione rifiuta di ritenere appagate le proprie ragioni attraverso la logica delle contropartite compensative; ritiene che le prestazioni di difesa civile debbano rientrare nei compiti normali delle forze armate; afferma che la collaborazione autorità civili - autorità militari, aspetto essenziale della vita democratica, deve avvenire nel pieno rispetto dell'Autonomia regionale; riconferma la strategia per il rinnovamento economico, sociale, democratico e istituzionale dell'Isola indicato nell'ordine del giorno approvato il 21 ottobre 1982;

impegna la Giunta regionale

1) a chiedere la presentazione da parte del Governo del piano di riduzione graduale delle servitù militari secondo gli impegni assunti nella Conferenza sulle servitù militari del maggio 1981;

2) a porre la questione del ruolo geo-strategico della Sardegna e delle presenze e servitù militari nell'Isola all'ordine del giorno dell'annunciato confronto Regione-Governo e ad attenersi strettamente ai punti sopra riportati. (89)